

Rassegna Stampa

di Venerdì 16 maggio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2025	<i>Pnrr, l'attuazione arriva al 57% ma sulla Sanita' serve lo sprint (M.Perrone/G.Trovati)</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2025	<i>Nel 18,6% delle imprese l'IA e' gia' realta' strategica (C.Marroni)</i>	5
6	Il Sole 24 Ore	16/05/2025	<i>Padre Benanti: "Il controllo umano resti centrale" (C.Marroni)</i>	7
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	16/05/2025	<i>PNRR. Istruzioni per l'uso (F.Cerisano)</i>	8
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2025	<i>Agevolazioni Doppio percorso parallelo per i crediti Transizione 4.0 (L.Gaiani)</i>	9



Pnrr, l'attuazione arriva al 57% ma sulla Sanità serve lo sprint

Recovery

Corte dei conti: il settore sanitario dovrà accelerare la spesa di sette volte

A fine 2024 gli indicatori target concordati con la Commissione Ue segnalano, nella media delle sette missioni, che è stato raggiunto il 57% dell'attuazione del Pnrr. È quanto emerge dalla relazione semestrale al Parlamento della Corte dei conti. In questa media alcuni corrono e altri, come il settore della sanità, «dovranno assicurare livelli di spesa più consistenti di quelli finora sperimentati di oltre sette volte».

Perrone e Trovati — a pag. 5

Pnrr, attuazione al 57% ma per la Salute spesa da accelerare sette volte

Recovery. Nella relazione di Corte conti il tasso di avanzamento medio rispetto agli indicatori target. Volano le anticipazioni, resta l'affanno sui pagamenti

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Avanza, il Pnrr. Ma a ogni verifica continua a presentarsi la forbice che separa il tasso di raggiungimento degli obiettivi formali e sostanziali dal grado di realizzazione finanziaria, misurato dalla spesa effettiva delle risorse comunitarie. Il divario torna evidente nella nuova relazione semestrale al Parlamento della Corte dei conti che, nel diluvio di numeri e tabelle disseminate nelle 290 pagine del documento, traccia un quadro articolato del Piano nazionale di ripresa e resilienza riassumibile così: riforme e opere marciano, e la spesa arranca.

Gli indicatori target

Un indicatore sintetico del tasso di avanzamento complessivo raggiunto dall'Italia a fine 2024 è desumibile dal totale degli indicatori target concordati con la Commissione europea: nella

media delle sette missioni, ne è stato raggiunto ormai il 57%, «un risultato che appare coerente con la fase in cui versa attualmente il Piano, caratterizzata da iniziative nel pieno della loro realizzazione che si avviano verso la conclusione», come segnalano le Sezioni riunite in sede di controllo. Questa media, avverte la relazione, racchiude al suo interno «situazioni di avanzamento delle singole tipologie di misure e indicatori molto eterogenei», che spaziano dal picco registrato in quelli relativi al personale, tutti superati, alle buone performance incontrate nei filoni della «connettività» (71%) e «formazione» (70%), giù giù fino al 13% rilevato nella categoria dei «trasporti». Qui, inevitabilmente, pesano la maggiore complessità degli interventi e i tempi, di conseguenza più lunghi, delle fasi di preparazione e progettazione.

La spesa reale

Il balzo della spesa, invece, resta ancora confinato nell'ambito delle promesse. Sul punto, i magistrati contabili ricordano il dato ufficiale dei 63,9 mi-

liardi di euro superati a fine 2024, con un aumento registrato nell'ultimo anno di soli 18,8 miliardi (+12 punti percentuali sul 2023), che rappresentano solamente il 44% di quanto previsto nel cronoprogramma aggiornato. Anche qui, più delle medie, parlano i dati puntuali, suddivisi per missione, che vedono la prima (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura) registrare il tasso di avanzamento più elevato, poco sotto il 48% del percorso di spesa complessivo, la terza (infrastrutture) attestarsi al 37,7%, la seconda (rivoluzione verde) al 36,1%. In coda la quinta (inclusione e coesione) e la sesta (salute), sotto al 20 per cento.

Settori a più velocità

In questo scenario, calcola la Corte dei conti, il 71% delle misure del Piano ha speso finora meno del 25% delle risorse a sua disposizione, e nel 45% dei casi non si arriva nemmeno a un tasso di progresso del 10 per cento. Anche in questo caso le medie sono figlie di andamenti diversificati a seconda dei soggetti attuatori: alcuni, come scuola e



università, viaggiano a maggiori velocità di marcia (rispettivamente +22,8% e +13,7%); anche le società pubbliche mostrano un ritmo più vivace (+7,4%), mentre sotto media arrancano soprattutto le amministrazioni centrali e le agenzie (-8%); più vicine invece le amministrazioni territoriali, che segnano uno scostamento negativo del 3,2%.

Lo sprint inevitabile

«Da ciò - avvisa la Corte - emerge con evidenza lo sforzo richiesto negli ultimi semestri del Pnrr a tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione delle iniziative progettuali, al fine di assicurarne la finalizzazione nei tempi previsti». Sforzo che non è uguale per tutti, perché i filoni più indietro, a partire dalla «salute», uno dei fulcri del Piano nato per ripartire dopo lo shock pandemico, «dovranno assicurare livelli di spesa più consistenti di quelli finora sperimentati di oltre sette volte». Uno sprint che andrà concentrato nell'orizzonte più complicato dei lavori pubblici, dopo che nei primi anni il contatore dei pagamenti ha potuto anche utilizzare la spinta dei crediti d'imposta automatici per l'edilizia e le imprese: al netto di incentivi e bonus, il dato di avanzamento

della spesa scende al 21,9 per cento.

Il boom delle anticipazioni

Sul fronte della realizzazione finanziaria, però, non tutto è fermo. Un cambio di scenario che comincia a rivelarsi profondo è quello determinato dalla norma del decreto Omnibus (articolo 18-quinquies del Dl 113/2024) che nell'autunno scorso ha cancellato i vincoli e fatto salire dal 30 al 90% del valore complessivo dell'opera il limite per le anticipazioni che i soggetti attuatori possono richiedere ai ministeri titolari dei progetti. Il risultato appare immediato, perché nel 2024, con la novità in vigore, le anticipazioni sono volate a 11,3 miliardi di euro, con un salto del 34,5% rispetto all'anno prima. Tutto lascia pensare che il progredire dell'attuazione, insieme alle pressioni sui pagamenti, provocherà in queste settimane una ulteriore impenata, perché fin qui il tasso di anticipazione medio si è fermato al 23,2% delle dimensioni finanziarie delle singole misure. Anche così, però, gli anticipi hanno coperto oltre il 77% della spesa effettiva.

Il focus su idrico e ricerca

Nella nuova relazione la Corte concentra poi l'attenzione su due ambiti particolari: il servizio idrico integrato e la ricerca. Al primo il Pnrr dedica

5,34 miliardi e registra un tasso di progresso soddisfacente, perché il 94% dei finanziamenti è stato assegnato e il 70% già aggiudicato. Larga parte degli investimenti, insomma, viaggiano secondo il calendario pre-stabilito, anche se non mancano ritardi che «tendono a concentrarsi maggiormente nelle regioni del Mezzogiorno». Più ricca (19 miliardi) la dotazione Pnrr ricostruita dai magistrati contabili per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione: il quadro è ancora incompleto, ma al momento è indicato come raggiunto il 22% degli obiettivi relativi agli investimenti.

Gli obiettivi di giugno

La relazione apre anche una finestra sui 40 obiettivi del primo semestre di quest'anno da raggiungere entro giugno, collegati all'ottava rata che vale 12,8 miliardi. A febbraio tre risultavano già raggiunti, gli altri sono in corso e per dieci (il 27%) è stato segnalato dalle amministrazioni un livello di complessità medio. Un dato teoricamente tranquillizzante, anche se una quota importante sarà coinvolta nella nuova rimodulazione generale del Pnrr attesa da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



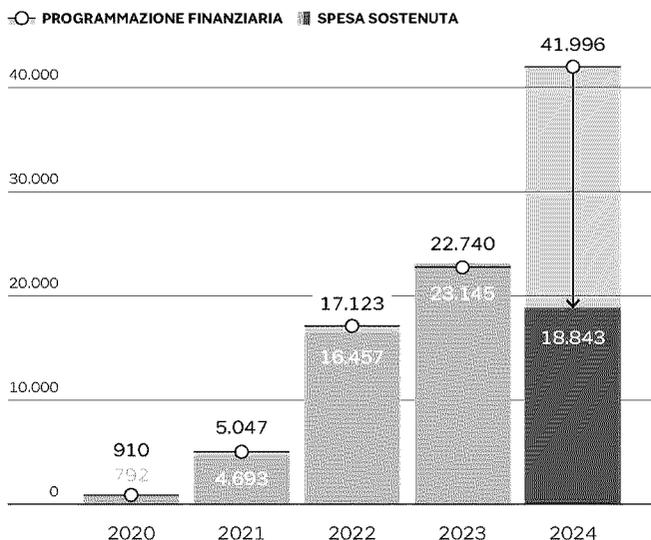
Dei 40 obiettivi di giugno tre sono stati raggiunti; complessità giudicata «media» per 10 target



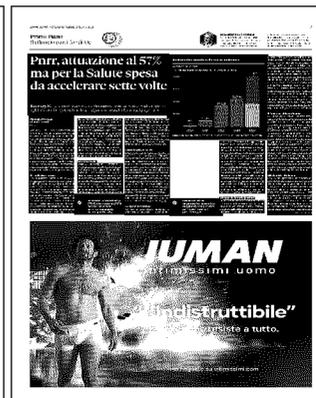
Più avanti «connettività» (71%) e formazione (70%) mentre arrancano ancora i pagamenti nei trasporti (13%)

Andamento annuale della spesa sostenuta

Dati in milioni di euro



Fonte: elab. Corte dei conti su dati Struttura di Missione PCM e Sesta Relazione del Governo





RICERCA INTESA-LUISS SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nel 18,6%
delle imprese
l'IA è già realtà
strategica

Il 18,6% delle imprese italiane ha già elaborato soluzioni di intelligenza artificiale (Ia) con un interesse in forte crescita guidato dal riconoscimento del suo valore strategico e quasi una su due (43%) segnala già un miglioramento dell'efficienza. Lo rivela una ricerca realizzata da

Intesa Sanpaolo e Luiss Guido Carli. L'impatto dell'intelligenza artificiale sui processi aziendali è destinato a crescere nel prossimo futuro con effetti rilevanti sul fatturato che potrà aumentare fino al 29% e sui costi che potranno ridursi del 17% nei prossimi 3 anni.

Carlo Marroni — a pag. 6

Nel 18,6% delle imprese intelligenza artificiale già realtà strategica

La studio Luiss-Intesa. Con l'IA il 43% delle attività produttive migliora l'operatività. Stimato un taglio dei costi fino al 17% nei prossimi tre anni

Carlo Marroni

Il 18,6% delle imprese italiane ha già strutturato soluzioni di intelligenza artificiale (AI) «con un interesse in forte crescita guidato dal riconoscimento del suo valore strategico»: quasi una su due (43%) segnala già un miglioramento dell'efficienza operativa. È una delle indicazioni più significative che emergono dalla nuova ricerca dell'Osservatorio Look4ward sulle competenze del futuro, lavoro che ha coinvolto oltre 800 imprese, CEO e manager HR. L'impatto dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro e le strategie concrete per affrontare il cambiamento sono state al centro della nuova ricerca "The Augmented AI-Human Job. Nuovi scenari delle professioni nell'era dell'AI", presentata ieri a Roma da Intesa Sanpaolo e Università Luiss Guido Carli nel campus dell'ateneo.

Il secondo rapporto di Look4ward, l'Osservatorio permanente sulle competenze del futuro - nato da un'idea di Stefano Lucchini, Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di Intesa San Pa-

olo, Elisa Zambito, responsabile education Intesa e Paolo Boccadelli, Rettore della Luiss - che l'istituto conduce in collaborazione con l'Università Luiss e in partnership con Accenture e Digit'Ed, ha l'obiettivo di fornire strumenti interpretativi per supportare imprese e istituzioni nell'integrazione consapevole dell'intelligenza artificiale nel sistema produttivo italiano.

Dallo studio emerge poi che l'impatto dell'intelligenza artificiale sui processi aziendali è destinato a crescere nel prossimo futuro con effetti rilevanti sul fatturato che potrà aumentare fino al 29% e sui costi che potranno ridursi del 17% nei prossimi 3 anni. Accanto allo sviluppo tecnologico, fondamentale per le imprese il rafforzamento delle competenze: 8 su 10 investiranno in percorsi formativi specifici nei prossimi tre anni e il 42% lo farà in collaborazione con le università; tra le competenze trasversali necessarie, quelle digitali giocano un ruolo centrale per il 62% delle imprese

«Investire sulle persone è condizione necessaria per valorizzare appieno il potenziale della tecnologia.

L'AI è un'opportunità significativa per la crescita delle imprese italiane, ma deve accompagnarsi a investimenti mirati in formazione e a una visione strategica e organizzativa integrata, capace di trasformarla in una leva di creazione di valore sostenibile», sostiene lo studio, che è stato condotto dal Centro di Ricerca in Strategic Change "Franco Fontana" dell'Ateneo, il cui direttore scientifico è Enzo Peruffo: è stato chiesto a più di 800 imprese, CEO e HR manager di diversi settori quale impatto trasformativo sta avendo l'AI sulle loro aziende facendo emergere le sfide organizzative, formative e occupazionali, ma anche i ritorni concreti in termini di crescita e competitività. Per le imprese italiane l'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità strategica, ma la sua efficacia dipende dalla capacità di ripensare processi, ruoli e competenze secondo il modello del lavoro "aumentato", in cui l'AI affianca e potenzia il contributo umano.

Per questo, secondo la ricerca, le competenze trasversali, come un uso consapevole di digitale e AI o la capacità di comunicare concetti



complessi in modo chiaro, sono da considerarsi centrali nell'affrontare la trasformazione tecnologica. Emerge, inoltre, l'importanza di sviluppare modelli collaborativi tra imprese e università, per costruire una formazione flessibile, accessibile e integrata basata sulla multidisciplinarietà.

Il rapporto di Intesa Sanpaolo in collaborazione con l'Università Luiss propone il modello GenIAle (Generative Intelligence for Augmented Labor and Empowerment), che suggerisce «una visione in cui intelligenze umane e artificiali non si contrappongono, ma collaborano

per potenziare la creatività, la capacità decisionale, l'apprendimento e la produttività. Con circa 2.350 specialisti IT già assunti per la trasformazione digitale, il Gruppo guidato da Carlo Messina è oggi all'avanguardia, sia nel servizio al cliente sia nel modello organizzativo - oltre 150 applicazioni di intelligenza artificiale e GenAI previste entro il 2025 -, un modello "human in the loop" che prevede un forte ruolo di guida delle persone e di integrazione dei processi».

Il progetto si inserisce nel più ampio portafoglio di iniziative della Luiss nel campo dell'Intelligen-

za Artificiale. Tra le più recenti: l'istituzione di un nuovo Dipartimento, in AI, Data and Decision Sciences; il programma di "AI Literacy": un percorso volto a promuovere la cultura dell'Intelligenza Artificiale, l'introduzione di un badge digitale destinato a tutti gli studenti della Graduate School per attestare le competenze acquisite in ambito di alfabetizzazione digitale, e infine il lancio di un innovativo strumento di orientamento, basato su tecnologie AI, pensato per offrire un'esperienza digitale, interattiva e personalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Intelligenza artificiale

29%

Impatto sul fatturato

L'impatto dell'intelligenza artificiale è destinato a crescere nel prossimo futuro: passerà dal 16% al 29% quello sul fatturato, dal 7% al 17% quello sulla riduzione dei costi. Il 43% delle imprese che ha già adottato l'AI segnala un effetto positivo sull'efficienza operativa.

80%

Chi investe in competenze

Accanto allo sviluppo tecnologico, fondamentale per le imprese il rafforzamento delle competenze: 8 su 10 investiranno in percorsi formativi specifici nei prossimi tre anni e il 42% lo farà in collaborazione con le università, ma solo il 6% lo ha già fatto.

60%

Per chi la IA è strategica

Il 60% delle aziende utilizzatrici di programmi di intelligenza artificiale ne riconosce l'importanza strategica. A fronte del 18,6% di imprese che hanno già adottato soluzioni di intelligenza artificiale in modo strutturato, l'interesse è crescente



Investire sulle persone è condizione necessaria per valorizzare appieno il potenziale della tecnologia



Importante sviluppare modelli collaborativi tra imprese e università, per costruire una formazione flessibile





Padre Benanti: «Il controllo umano resti centrale»

Innovazione

Boccardelli (Luiss): «La sfida culturale oltre che tecnologica e organizzativa»

L'intelligenza artificiale rappresenta «una sfida culturale oltre che tecnologica e organizzativa. Come Ate-neo, crediamo che il vero cambiamento passi dalla capacità di formare persone in grado di governare l'innovazione e la rivoluzione digitale. La collaborazione con Intesa Sanpaolo conferma il ruolo strategico della nostra Università nel costruire un ecosistema di competenze multidisciplinari, in cui le tecnologie siano messe al servizio delle imprese, della creatività, della responsabilità e della crescita sostenibile, con al centro sempre la persona», ha dichiarato il Rettore dell'Università Luiss, Paolo Boccardelli, nel suo intervento alla presentazione dello studio "The Augmented AI-Human job".

Padre Paolo Benanti, presidente della commissione AI per l'informazione della Presidenza del Consiglio e membro del Comitato AI dell'Onu, ha aggiunto che «il potere dell'intelligenza artificiale non garantisce né che produca scenari migliori né peggiori. C'è bisogno dell'impegno dell'uomo per accompagnare questa trasformazione. Ecco perché bisogna investire sulla parte umana, che è la parte più preziosa che ha il paese, fornire le risorse per poter orientare l'intelligenza artificiale al bene dei singoli sia che della collettività». Benanti traccia gli scenari di fondo per tenere l'uomo al centro dei processi, e in questo richiama il tema centrale dell'Algorètica, lo studio dei problemi etici e dei risvolti sociali (ma anche politici, economici e organizzativi) che derivano dall'uso sempre maggiore delle tecnologie informatiche: «È fondamentale perché sono quei guardrail che

servono per poter indirizzare la macchina in modo che non vada fuori strada. Bisogna rispondere per esempio a domande come quale infrastruttura vogliamo avere.

Serve una risposta umanocentrica, si tratta di mettere in atto una relazione tra uomo e macchina che consenta un significativo di controllo umano all'interno dei processi». Il papa – richiamando Leone XIII e la Rerum Novarum – ha parlato dell'AI come nuova rivoluzione industriale, «dicendo che la chiesa ha il patrimonio della dottrina sociale della chiesa da offrire, questo significa che la prospettiva è quella di contribuire ad un dibattito pubblica informato con quei valori che sono quelli della protezione della dignità umana e del bene comune».

Elisa Zambito Marsala, responsabile Education Ecosystem and Global Value Programs Intesa Sanpaolo, ha detto che «dalla ricerca dell'Osservatorio Look4ward con un partner di eccellenza come l'Università Luiss Guido Carli, che ha coinvolto oltre 800 imprese, emerge come l'intelligenza artificiale stia cambiando in modo significativo il nostro modo di lavorare ma anche di apprendere. Il nuovo paradigma richiede una maggiore collaborazione tra persone e tecnologie, l'esercizio delle competenze trasversali come la creatività, lo spirito critico, la capacità di leggere i contesti, di costruire alleanze e fare network, diventa essenziale per mantenere l'uomo al centro delle trasformazioni. È fondamentale creare ecosistemi virtuosi, con imprese e istituzioni e progettare modelli di intervento e percorsi educativi innovativi per preparare le nuove generazioni alle nuove sfide globali».

—Ca.Mar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Zambito Marsala
(Intesa Sanpaolo):
«Fondamentale creare
ecosistemi virtuosi con
imprese e istituzioni»**



Alla guida. Padre Paolo Benanti, presidente della commissione AI per l'informazione della Presidenza del Consiglio e membro del Comitato AI dell'Onu



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



a pag. 33

Corte conti: per centrare tutti gli obiettivi andrebbe triplicata. Anticipazioni a quota 27 mld

Pnrr, allarme sulla spesa

Nel 71% delle misure è sotto il 25%. Nel 45% è al 10%

DI FRANCESCO CERISANO

Il 71% delle misure Pnrr con dotazione finanziaria mostra un avanzamento di spesa al di sotto della soglia del 25%. Poco meno del 45% delle misure non supera un tasso di progresso del 10%. Oltre il 21% registra un avanzamento di spesa tra il 25 e il 50%, mentre solo il 9% delle misure può vantare un progresso finanziario superiore al 50%.

A 13 mesi dalla conclusione del Pnrr la relazione semestrale delle Sezioni riunite della Corte dei conti (che ha preso in esame i dati del secondo semestre 2024), resa nota ieri, suona come un campanello d'allarme: non basta guardare al conseguimento di milestone e target semestrali (obiettivi su cui l'Italia è perfettamente in linea con il cronoprogramma Ue) ma occorre concentrarsi sullo sforzo richiesto negli ultimi semestri a tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione dei progetti. "La completa attuazione finanziaria del Pnrr richiederà il raggiungimento di tassi di progresso annuale della spesa, nel prossimo biennio 2025-2026, superiori di oltre 3 volte a quelli registrati a livello medio nel triennio 2022-2024 (circa 19,5 miliardi



annui)", avvertono le sezioni riunite presiedute dal giudice **Guido Carlino**. E ad accelerare dovranno essere soprattutto le missioni 5 e 6 ("Inclusione e coesione" e "Salute") che secondo la Corte conti "dovranno assicurare livelli di spesa più consistenti di quelli finora sperimentati di oltre 7 volte. A fine 2024, il livello della spesa ha superato i 63,9 miliardi (ora 65,7 miliardi come certificato dall'Ifel, si veda ItaliaOggi di ieri). Questo significa che nel 2024 si è registrato un incremento di 18,8 miliardi (+12% sul 2023), pari a solo il 44% di quanto previsto per il 2024. Al netto delle misure consistenti in crediti d'imposta (piano Transizione 4.0 e Superbonus 110%) il dato di avanzamento della spesa scendereb-

be al 21,9%.

Le anticipazioni di liquidità per 27 miliardi

La Corte conti ha acceso i riflettori anche sul sistema delle anticipazioni di liquidità che consentono di dare una boccata d'ossigeno agli enti locali attuatori dei progetti, evitando quel cortocircuito finanziario che mette in crisi i bilanci e a rischio le opere. Secondo i dati dei magistrati contabili il totale delle somme erogate in anticipazione nel periodo 2021-2024 è stato pari a 27,1 miliardi, con un trend crescente nel tempo (0,6 miliardi nel 2021, 7,5 miliardi nel 2022, 8,4 miliardi nel 2023 e 11,3 miliardi nel 2024). Un dato destinato a crescere se si considera che il cosiddetto decreto legge omnibus del 2024 (articolo 18-quinquies dl n.113/2024) ha elevato dal 30 al 90% la percentuale delle anticipazioni. In media, il tasso di anticipazione si è attestato al 23,2% delle dimensionifinanziarie delle singole misure. Gli anticipi hanno dato copertura alle somme spese per oltre il 77%.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiagoggi.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Agevolazioni
Doppio percorso
parallelo
per i crediti
Transizione 4.0



Luca Gaiani

— a pag. 37

Tre comunicazioni per ottenere i crediti di Transizione 4.0

Agevolazioni

Con la legge di Bilancio imprese soggette al plafond di 2,2 miliardi

No a ulteriori trasmissioni per chi ha ordinato entro la fine del 2024

Luca Gaiani

Due percorsi paralleli per le comunicazioni dei crediti di imposta su investimenti 4.0 da realizzare nel 2025 e nel primo semestre 2026. Le imprese che sono soggette al plafond di 2,2 miliardi previsto dalla legge di Bilancio devono utilizzare la procedura (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) approvata dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con il decreto pubblicato sul sito istituzionale, che prevede tre comunicazioni, al fine di prenotare il credito di imposta ed entrare nell'ordine cronologico da cui dipende la priorità nell'utilizzo delle risorse. Per chi ha ordinato i beni entro fine 2024, e mantiene il credito automatico, valgono invece le vecchie regole e la moduli-

stica già in uso e non occorrono ulteriori trasmissioni.

Stretta su 4.0

La legge di bilancio 2025 ha introdotto un tetto di 2,2 miliardi per l'erogazione dei crediti di imposta previsti dalla legge 178/2020 per gli investimenti in beni materiali 4.0 effettuati nel 2025, nonché nel primo semestre 2026 se «prenotati» entro fine 2025.

A differenza di quanto previsto fino al 2024, il credito non è più automatico, ma verrà concesso nel limite del plafond complessivo a carico dello Stato, seguendo l'ordine cronologico delle domande (comunicazioni sul portale Gse).

Il tetto di 2,2 miliardi non opera per gli investimenti effettuati nel 2025 e fino al 30 giugno 2026, che sono stati «prenotati» dalle imprese, con ordine confermato e pagamento di un acconto almeno del 20%, entro il 31 dicembre 2024.

Al fine di gestire le domande di crediti di imposta e attribuirli rispettando il tetto di spesa, il ministero ha approvato un decreto direttoriale che contiene la nuova modulistica e le modalità di trasmissione delle comunicazioni ex ante ed ex post.

Percorso sdoppiato

Per le imprese soggette al plafond di 2,2 miliardi, sono previste tre comunicazioni: due preventive e una consuntiva. La prima comunicazione ex ante, che riporta gli investimenti programmati e il credito corrispondente, è quella in base alla quale si forma l'ordine cronologico delle domande e dunque va trasmessa nel più breve tempo possibile (in ogni caso entro il 31 gennaio 2026). Il decreto non lo prevede espressamente, ma è opportuno che il Gse informi tempestivamente l'impresa (come avviene per transizione 5.0) della disponibilità di risorse a valere sulla domanda ex ante presentata (ciò sarà presumibilmente stabilito regolato dal successivo provvedimento per l'apertura del canale telematico).

I contribuenti che, relativamente ad investimenti 2025 soggetti al plafond di 2,2 miliardi, hanno già trasmesso la comunicazione ex ante (ed eventualmente anche quella ex post) con il vecchio modello devono ripresentarla con la nuova modulistica (riportando il protocollo della precedente) entro 30 giorni dalla approvazione del decreto, cioè entro il 14 giugno, per «salvare» la posizione cronologica della domanda precedente. Se si slitta oltre questa data, si perde la



priorità della vecchia comunicazione e si deve ripartire da zero. Le regole sopra illustrate valgono anche per comunicazioni inviate nel 2024 con data ultimazione 2025 o 2026 alle quali non ha fatto seguito, entro il 31 dicembre scorso, il pagamento dell'acconto 20 per cento.

Nei trenta giorni dalla prima comunicazione ex ante va presentata una seconda domanda preventiva (denominata «preventiva con acconto») per indicare i dati riguardanti l'ordine accettato e il pagamento dell'acconto 20%; questo pagamento minimo iniziale, che non era previsto dalla legge (se non per avva-

lersi della coda del 2026), diventa così condizione di spettanza del credito. La domanda richiama il protocollo telematico della prima e va dunque trasmessa in modo distinto da quest'ultima.

Compensazione dal secondo mese successivo

Si arriva infine alla terza comunicazione, quella di completamento, che va trasmessa entro il 31 gennaio 2026 (investimenti 2025) o entro il 31 luglio 2026 (investimenti del primo semestre 2026 con ordine e acconto 20% entro fine 2025) che evidenzia il credito effettivo. Il ministero comunica alle Entrate la lista dei crediti attribuiti nel mese prece-

dente (entro il quinto giorno lavorativo successivo) e il contribuente può compensare la prima rata dal giorno 10 del mese successivo a quest'ultima lista (cioè del secondo mese successivo a quello di invio della comunicazione di completamento).

Nessuna novità per le imprese che hanno «prenotato» i beni (ordine e acconto 20%) entro il 31 dicembre 2024. Esse seguono la vecchia strada e dunque presentano un modello ex ante e un modello di completamento come da Dm 24 aprile 2024; l'ordine cronologico è irrilevante e il credito spetterà senza vincolo del plafond complessivo di 2,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova procedura

1

Comunicazione preventiva

Le imprese comunicano al Gse l'importo degli investimenti 4.0 che intendono realizzare nel 2025 e fino al 30 giugno 2026. Sulla base della data di invio di questo modello si forma l'ordine cronologico per l'attribuzione dei crediti nel limite del plafond di 2,2 miliardi. Chi ha già inviato il modello vecchio deve ripresentarlo entro 30 giorni dal Dm (14 giugno) per mantenere il cronologico acquisito

2

Comunicazione preventiva «con acconto»

Entro 30 giorni dalla prima domanda, occorre pagare l'acconto del 20% e trasmettere una seconda comunicazione riportando i dati del versamento al fine di confermare il credito di imposta prenotato con la prima domanda

3

Completamento entro il 31 gennaio 2026

La comunicazione ex post va trasmessa entro gennaio 2026 oppure entro luglio 2026 per chi usufruisce della coda temporale del primo semestre di tale anno (ordine e acconto entro il 31 dicembre 2025)

4

Regole invariate per chi ha prenotato nel 2024

Le imprese che hanno confermato l'ordine e pagato l'acconto 20% entro fine 2024 non seguono il nuovo percorso, ma applicano le regole del Dm 24 aprile 2024: comunicazione ex ante ed ex post e credito automatico

